

19° MISTERO

Gesù nel Sepolcro

Si sconosce il nome dell'autore - (Ceto dei Pastai)

In una grande urna dalle pareti di vetro, cui sovrasta un globo sormontato dalla Croce, giace il corpo piagato ed ormai esanime di Gesù.

Questo «Mistero» è uno dei meno notevoli per valore artistico; e l'immagine del Redentore vi è modellata piuttosto rozzamente. Tuttavia, dinanzi al Sepolcro del Cristo, nessuno si perde in oziose disquisizioni d'arte; ogni capo si scopre, ogni ginocchio si piega, ogni cuore palpita di infinita commozione. Passa la Vittima innocente della ferocia degli uomini, passa l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; passa Gesù morto, Colui che la Madre Divina segue a pochi passi col cuore trafitto e col volto soave disfatto di lagrime. Non resta che prostrarsi devotamente e pregare...





*La soave figura dell'Addolorata
avvolta nel nero mantello*

20° MISTERO

María SS. Addolorata

Opera di Giuseppe Millanti

(Ceto dei Camerieri,
Cocchieri ed Autisti)

La processione dei Misteri è degnamente chiusa da questa bellissima statua dell'Addolorata, che esprime in modo mirabile l'angoscia e lo strazio della Vergine-Madre.

Alta sul suo artistico podio, avvolta in un gran manto di velluto nero che ne lascia scorgere appena il mesto soavissimo volto, la Vergine Santa, quasi seguendo il Sepolcro del Divin Figliuolo, passa per le vie della Città fedele strappando lagrime di intensa commozione e suscitando sentimenti di devota, fervida pietà. Portatori, in costume dei Confratelli dell'Arcangelo Michele, reggono su di Lei, a mezzo di lunghissime aste, un superbo baldacchino ricamato. Il venerato simulacro è seguito da una immensa folla di madri, molte delle quali nel dolore della Vergine identificano lo strazio del loro cuore martoriato.





6° MISTERO

Gesù dinanzi ad Anna

Si sconoscono gli autori
(Ceto dei fruttivendoli)

L'episodio, a cui questo «Mistero» si riferisce, è narrato da S. Giovanni nel quarto Evangelo (XVIII, 12-23):

«Pertanto la coorte, il tribuno e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù e, legato, lo menarono prima da Anna, perchè era suocero di Caifa, il quale era pontefice di quell'anno. Il pontefice adunque interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli ed alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato in pubblico, al mondo... Perchè interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito... Appena ebbe pronunziate queste parole, una delle guardie, che gli stava accanto, diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al pontefice?».

Nel gruppo, che è stato distrutto dalla guerra, ma che si spera di poter vedere al più presto ricostruito secondo sani criteri artistici, l'autore raffigurò il pontefice, in piedi vicino al suo seggio, che interroga il Divino prigioniero; Gesù, tenuto in catene da un giudeo, che fissa il suo interlocutore coi begli occhi intrepidi e sereni; ed infine la guardia che solleva la mano, coperta dal guanto ferrato, per colpire il Redentore.



15° MISTERO

La crocifissione

I nomi degli autori
si sconoscono

(Ceto dei Falegnami,
Carpentieri e Carradori)

«Era l'ora terza quando lo crocifissero» (S. Marco, XV, 24).

Dopo avere inchiodato Gesù sulla croce, i carnefici del Cristo si accingono a sollevare il pesante strumento di tortura, per fissarlo nel suolo. Al cenno di un barbuto Tribuno, un centurione romano sostiene il legno del martirio, mentre due servi cercano di raddrizzarlo a forza di braccia e per mezzo di corde.

Il Gruppo, che un bombardamento aereo ha quasi completamente distrutto, era artisticamente fra i meno felici, sia perchè opera di modesti artigiani, i cui nomi ci sono rimasti sconosciuti, sia perchè, nel corso dei secoli, era stato più volte danneggiato e ritoccato da restauratori incompetenti. Vi si notavano pertanto gravi sproporzioni, difetti di modellazione, errori anatomici: piccola e quasi scheletrica era la figura del Cristo; eccessivamente caricaturali i volti dei Giudei. Meglio modellate ed atteggiate erano le figure del Tribuno e del Centurione. In tutti vivo è l'augurio che anche questo Mistero venga al più presto ricostruito da un artista intelligente che ponga riparo alle precedenti profanazioni.



17° MISTERO

La deposizione

Opera di Giuseppe Millanti

(Ceto dei Sarti)

Sulla deposizione dalla Croce abbiamo nei Vangeli un solo accenno. È S. Luca che ne fa particolare menzione:

« Allora un uomo chiamato Giuseppe, che era... d'Arimatea..., si presentò da Pilato a chiedere il corpo di Gesù; e, depostolo dalla Croce, l'avvolse in un lenzuolo, ecc. » (XXIII, 50-53).

Gli altri Evangelisti sottintendono l'episodio. Il Millanti comunque, nel comporre il suo mirabile gruppo, non seguì nè il testo evangelico nè la tradizione iconografica; ma immaginò la scena soave e dolorosa così come il suo sentimento e la sua pietà gliela suggerirono. E raffigurò, ai piedi della Croce ormai spoglia, gli stessi sacri personaggi modellati dai Fratelli Nolfo per il gruppo precedente: S. Giovanni che contempla, con infinita tristezza, il corpo inerte del Redentore; Maria Santissima che piange inconsolabilmente il figlio adorato; Maria Maddalena disfatta dal dolore per la perdita del Divino Maestro. Anche su questo capolavoro la guerra si accanì inesorabilmente; ma è in tutti viva la speranza di poterlo veder risorgere al più presto.

DIZIONARIETTO

di alcuni termini di uso meno comune adoperati nel presente opuscolo

Centurione — Grado militare dei Romani, inferiore a quello di Tribuno.

Giudei — Ebrei abitanti della Giudea, regione della Palestina che al tempo di Gesù era sotto la giurisdizione di Roma.

Pontefice — Sacerdote supremo dei Giudei.

Preside — Il governatore romano della Giudea.

Principi dei Sacerdoti — Erano i capi delle 24 famiglie sacerdotali giudaiche.

Scribi — Erano coloro che trascrivevano la Legge (la parola di Dio, contenuta nella Bibbia) per le Sinagoghe, cioè per i templi ebraici. Venivano perciò considerati come uomini dotti, ma in realtà erano soltanto superficiali conoscitori della Legge. Gesù li accomunò nel suo biasimo coi Farisei, membri di una setta che ostentava ipocritamente la più grande osservanza della legge e della tradizione e che perciò teneva a distinguersi dal resto del popolo, e coi Sadducei, parola che vorrebbe dire giusti, i quali usurpavano tale nome con una osservanza tutta esteriore della Legge, anzi solo di una parte di essa.

Sindone — Il lenzuolo dove fu avvolto il corpo di Gesù per esser deposto nel Sepolcro.

Sinedrio — Tribunale supremo della nazione giudaica, che giudicava le cause gravi ed anche quelle per cui era prevista la pena di morte. Era generalmente presieduto dal Pontefice in carica. Aveva a sua disposizione, oltre ad un contingente di truppe romane, anche delle proprie guardie o sgherri.

Tetrarca — Volle dire in origine « Governatore della quarta parte »; poi vennero così chiamati i governatori delle province nella Palestina. Il « Tetrarca » di cui si parla nel presente opuscolo è Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, che governò sotto il protettorato romano la Galilea e la Perea.

Tribuno — Grado militare dei Romani.

Tunica inconsùtile — Tunica di un sol pezzo, senza cuciture, indossata da Gesù.

Hanno collaborato alla realizzazione della presente
pubblicazione il Dott. GIUSEPPE GARZIANO per la
parte organizzativa e il Rag. FRANCO MONTALBANO
per la parte amministrativo-finanziaria

EDIZIONI



ACESTE